Anno 4° numero 63 15 aprile 2013

¡Venceremos!

AMICUBA ONLINE

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

IL CANTO DI PINOCCHIO

EL CANTO DE PINOCHO

QUESTO NUMERO È INTERAMENTE DEDICATO ALL'INFORMAZIONE SU YOANI SÁNCHEZ

L'immagine di copertina è di Raúl Della Cecca

traduzioni a cura della redazione di El Moncada

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano
Tel. 02 680862 www.italia-cuba.it - amicuba@tiscali.it
Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

YOANI SÁNCHEZ IN ITALIA

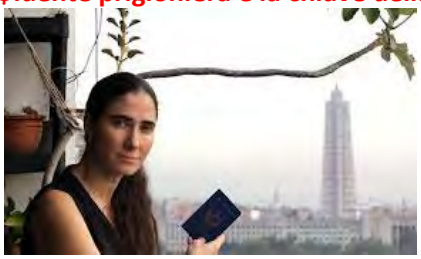
Che tour sarebbe se non includesse l'Italia? Fin dal XVII secolo il "Gran Tour", viaggio di conoscenza dei rampolli dell'aristocrazia europea durante il quale i giovani imparavano a conoscere la politica, la cultura, l'arte e le antichità dei paesi europei, non poteva non comprendere l'Italia. Ecco quindi che anche la famosa bloguera, su cui tanto, persino troppo, abbiamo scritto e trascritto anche noi, toccherà il nostro suolo. Non sappiamo se il suo sarà un viaggio "di conoscenza", se avrà il tempo di visitare monumenti e musei e di ammirare i nostri panorami, il suo programma sembra intensissimo e forse riuscirà unicamente a esporre tutte – o magari solo una parte - le sue "verità" su Cuba e su se stessa. Effettivamente l'abitudine a esprimersi con Twitter le dovrebbe consentire di risparmiare un po' di tempo.
In ogni caso, anche se a Cuba non è molto conosciuta, probabilmente qui i giornalisti suoi amici suoneranno la grancassa per amplificare le sue affermazioni, molte volte, come è già successo, senza nemmeno verificarle. E chi legge, spesso, non ha modo di sapere che cosa è vero, che cosa è travisato e che cosa è proprio falso.
Per questo, perché si possa sentire anche una voce diversa, abbiamo riunito in questo numero di Amicuba articoli e post che abbiamo pubblicato negli ultimi mesi su Amicuba, sul blog Amicuba*Isolaribelle, sulla pagina facebook e su Twitter dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.
Un discorso a parte merita la nostra rivista El Moncada, dove gli argomenti possono essere meglio approfonditi e inquadrati. Consigliamo in particolare la lettura di un articolo di Salim Lamrani dal titolo illuminante "Se lo dice lei" che, se pure scritto nel 2010, è attualissimo. Il link per leggere o scaricare l'articolo (pagg. 11_22) in pdf è http://www.italia-cuba.it/el_moncada/Moncada%20n_3_4.pdf.
Gli articoli che riuniamo qui non hanno un ordine logico e sono inseriti prevalentemente seguendo le date di pubblicazione, ma non sempre. Leggendoli, potete comunque trovare argomenti che sono spesso in netto contrasto con ciò che la bloguera racconta.

La Rivoluzione a Cuba si dimostra forte

By amicuba on febbraio 2nd, 2013

La Rivoluzione a Cuba si dimostra forte agli occhi del mondo, tanto da non avere nessun timore della propaganda costosissima che le viene fatta contro, ancora con i metodi da Guerra Fredda.

La di$$idente prigioniera e la chiave della cella



La di$$idente con il passaporto in mano

Sul penultimo numero di Famiglia Cristiana, quello di fine gennaio, ci viene presentata come "Giornalista dissidente e attivista dei diritti civili" che dichiara nell'intervista del settimanale cattolico: "Non mi pesano gli arresti, ma non sopporto di non poter viaggiare".
Da qualche anno tutta la stampa occidentale in coro, la presenta anche come una scrittrice pluri-premiata con riconoscimenti letterari. Ora, che nel carcere dove era rinchiusa, l'Isola di Cuba, passando dalla portineria si è accorta che c'erano le chiavi, l'aspettiamo per il suo tour mondiale. Il passaporto è in mano sua.
L'attesa sarà sapientemente preparata dai soliti noti, anche se era una *blogger* che raccontava le bugie – la tournée stessa ne è la prova – ma ad accoglierla potrebbe trovare domande imbarazzanti per una scrittrice del *tweet*. Potrebbe trovarsi a rispondere sulla storia della letteratura cubana che ha avuto autori così sensibili, colti e acuti, o su quella sconfinata di lingua spagnola. Sull'attualità cubana sembra proprio poco preparata visto che nei suoi scritti da "oltre cortina" non accenna minimamente alla prossima tornata elettorale del suo paese.
Insomma speriamo che sia all'altezza, tanto da non gettare alle ortiche l'investimento così a lungo perpetuato dai nemici della Rivoluzione cubana. Si, perché oltre ad averla fatta studiare in Svizzera per due anni (ma non diceva che non poteva viaggiare?) costa tutt'ora, con le sue traduzioni in venti (20!) lingue diverse su altrettante pagine web.
Noi, amici di Cuba, siamo veramente felici che possa esprimere il suo di$$enso direttamente in casa di chi lo deve conoscere, per immaginare una Cuba lager. Oltre che per la palese caduta della maschera posticcia che le è stata appiccicata, anche perché si dimostra così che Cuba non ha sicuramente paura di una di$$idente che gira le piazze stracciandosi le vesti perché costretta a vivere in una dittatura che non la lascia libera. A differenza di altri latinoamericani lei potrà sicuramente avere i visti d'entrata anche nei paesi europei senza problemi. Siamo in attesa!

Quanto vale un dente della Sánchez?

By amicuba on ottobre 10th, 2012

Fatto veramente bene il lavoro della polizia cubana: è riuscita a togliere un dente dalla radice, senza lasciare alcun segno visibile al labbro – ne infiammato, ne arrossato – cosa che avrebbe potuto documentare le botte subite. Un lavoro che pare fatto da un dentista. Comunque adatto alle foto che la bloguera triste intende sicuramente divulgare ai giornali affamati di cattiveria contro il "sanguinario regime cubano", quindi disposti a ricevere (pagando?) materiale che possa essere allo scopo usato. L'ultima volta che la Sánchez aveva "mostrato" i postumi delle percosse subite da parte degli sgherri della polizia cubana mascherati da teppisti, non aveva sicuramente potuto chiedere molto… infatti dopo aver affittato una stampella non era riuscita a fotografare altro, né un livido né una contusione che avvalorassero minimamente l'aggressione. Ma quanto può valere sul mercato delle bugie contro Cuba un dente della bloguera? Se ha un consistente valore sicuramente inizierà a intonare la preghiera soul: "…fammi crescere i denti davanti, te ne prego……".

Fanno parlare sempre e solo la DI$$IDENZA

By amicuba on ottobre 17th, 2012

Complimenti ai giornalisti e ai mezzi busti che per tutta la giornata del 16 ottobre hanno rappresentato lo show di una Cuba paragonabile a un carcere, che non lascia uscire i propri cittadini. Le persone di quel tipo in Italia si definiscono anche "facce di tolla". Cioè, si capisce che è una espressione dialettale, di confine, ma è qui usata come succedaneo, giusto per non chiamarle con il vero nome. Perché facce di tolla?

In un paese dove chi arriva senza permesso di soggiorno ha l'inoltro coatto con sei mesi di reclusione nei centri definiti in modo eufemistico, d'accoglienza… questi giornalisti parlano della novità che sarà approntata da Cuba in fatto di rilascio più facile dei visti di uscita. Come se prima non fosse stato possibile per i cubani uscire dall'Isola. Forse sottintendono, blocco degli USA a parte, per andare a trascorrere una settimana a sciare in Svizzera o a Disneyland con tutta la famiglia.

A noi sembra palese che il problema della migrazione non sta nei paesi di provenienza ma in quelli di arrivo.

A queste facce di tolla no? La differenza semmai stava tra chi voleva uscire con modalità regolare e chi facendo un salto nel buio nel primo mondo, andandoci magari con lo zatterone, in maniera irregolare. Quest'ultimo sistema per altro è una retribuita pratica incentivata dalla sponda vicina, dove ogni altro migrante è accolto a fucilate, ma se è cubano e può rappresentare mediaticamente un fuggiasco dal regime viene accolto a braccia aperte.

E poi dare voce ancora a quella triste di$$idente…, basta. *Lito*.

La passerella mediatica della bloguera triste Yoani Sánchez

By amicuba on ottobre 8th, 2012

Per meglio conoscere la *bloguera* triste Yoani Sánchez, pubblichiamo una pagina ripresa da El Moncada del maggio scorso che ne delinea un profilo e ne svela i ricchi retroscena.

Grancassa mediatica contro Cuba grazie ai favori che Yoani Sánchez rende ai suoi burattinai stranieri. Non le è successo nulla nonostante abbia fatto di tutto per mettersi in vista e nei guai con la legge del suo paese, ma per i media italiani e non solo, è comunque un buono spunto per rivangare panzane addirittura dell'anno scorso. L'impossibilità del marito di usare internet in un hotel, piuttosto che la definizione di pluri-carcerata (???), sono solo alcuni dei lanci a cui abbiamo assistito da parte di notiziari di "propaganda". Vero è che se spendono milioni di dollari per finanziare la risigata dissidenza cubana e molti giornalisti in giro per il mondo, qualche frutto dovranno pur portarlo a casa. Avvizzito e marcio, ma sempre un frutto, che lanciato in faccia alla verità serve per annebbiarla.

Facciamo notare per semplice deduzione logica, che se Cuba "vieta" l'uso di internet ai suoi cittadini, una che scrive su un blog nell'Isola non potrà sicuramente sperare di avere un ampio seguito dentro il paese. Sorge dunque un dubbio. Vuoi vedere che scrive su uno strumento di lettura utile all'estero e non in patria? Potrebbe quindi effettivamente essere pagata da potenze straniere per screditare il proprio paese agli occhi del resto del mondo e non per creare un dibattito interno. Che abbiano ragione quelli del sito Cubadebate, definito il sito web del regime dai pennivendoli al soldo del potere imperiale?

Yoani Sánchez. Come vincere premi letterari con articoli di 140 battute

Lito

Yoani Sánchez emigrò in Svizzera nel 2002 e lì visse per due anni. Nessun problema per uscire da Cuba e nessuno per rientrare. Nei suoi brevi articoli non è emerso cosa andò a fare e dove si stabilì di preciso in quel paese. Al rientro a La Habana non seminò tracce degne di nota, ma poi magicamente nel 2006 venne alla luce il suo blog su internet.

Nell'ottobre del 2007, a neppure un anno dalla creazione del blog, un giornalista dell'agenzia Reuters fece cadere, come per caso, in un trafiletto che parlava di Cuba, una valutazione accattivante sul blog della Sánchez, denominato Generación Y. Le due righe di menzione vennero subito riportate dai mezzi di comunicazione di tutto il mondo. Dopo alcuni mesi le citazioni riferite al blog continuavano a rimbalzare e The Wall Street Journal invitò a seguirne i brevi articoli. A che pro il quotidiano finanziario per antonomasia diede tale consiglio ancora oggi non è dato sapere. Il 3 gennaio 2008 infine, lo spagnolo El País pubblicò un'intervista con la stella nascente del firmamento letterario. Nell'aprile successivo, con sorpresa di molti, alla Sánchez, comunque una emerita sconosciuta, venne assegnato in Spagna il Premio Ortega y Gasset, condito con 15.000 Euro. Il Premio è una emanazione del gruppo Prisa, l'editore di El País.

Il quotidiano spagnolo è uno di quelli che in Europa da anni tuona contro la Rivoluzione cubana. In ogni caso dopo quel primo premio, sulla bloguera cubana ne sono piovuti altri, come per alzarne le quotazioni da parte di comitati letterari di tutto il mondo. Queste commissioni giudicatrici sono finanziate da fondazioni che a loro volta ricevono aiuti da altre che, per il modo operativo, potrebbero fare capo alla NED (National Endowment for Democracy – Agenzia statunitense per la crescita e lo sviluppo della democrazia nel mondo), con nota dimestichezza nell'aggirare i divieti di finanziamento all'interno di altre sovranità statali. "E' risaputo che questa agenzia aveva contribuito a finanziare ad esempio le cosiddette rivoluzioni colorate nei paesi post sovietici, sovvenzionando dissidenze ed opposizioni, vere o create ad arte".[1] Comunque il nome della Sánchez divenne noto in occidente anche se tuttora è praticamente sconosciuto a Cuba. Solo raramente qualcuno fece notare che sarebbe bastato leggere i suoi articoli per capire che le "grandi doti letterarie" erano in realtà proprio poca cosa. Nel maggio 2008 Time Magazine arrivò a indicarla tra le 100 persone più influenti del mondo. Un anno dopo il lancio del suo blog era quindi già menzionata e citata come pochissimi personaggi dello spettacolo. Infine, a ottobre del 2009 il colpo maestro, la Sánchez venne inserita tra i premiati del Maria Moors Cabot, prestigioso riconoscimento della Columbia University. Questo è fra l'altro il più antico premio del giornalismo internazionale, con ennesimo cospicuo assegno abbinato. Beh, passiamo ora alla parte buffa della storia, quella che coloro che ne pubblicano, traducono o riportano i testi non si vergognano a tenere nascosta. La Sánchez sostiene tuttora (è riportato sul suo profilo Twitter) di lavorare tramite messaggi sms di 140 caratteri e di non poter accedere a una connessione stabile su internet, ma di usare il collegamento con scadenza settimanale da un Hotel vicino a casa sua a La Habana. Basterebbe proprio solo questa affermazione tratta dalla testata della sua pagina (*Blogger, resido en La Habana y cuento mi realidad en trozos de 140 caracteres Twitteo via sms sin acceso a la web. Para comunicar conmigo mejor x sms +5352708…*), per chiedere alla rivista italiana Internazionale e all'edizione digitale di La Stampa, come credono che sia possibile prendere sul serio questa autrice che si ostinano a proporre. Tanto più che sopra a questa scritta, sempre sulle sue pagine web, risaltano ben venti bandierine colorate, che rimandano con i link ipertestuali ad altrettante edizioni tradotte in venti lingue nel mondo. Fino al 2011 erano "solo" diciotto. Quindi ora, oltre al sito Generación Y, Yoani Sánchez ha anche un account Twitter dove si rileva che sostiene di avere più di 214 mila nominativi registrati - (febbraio 2012) -. Caspita! Ben 32 di questi sono cubani! Dal 2010 si è infilata elettronicamente in più di 200 account al giorno, con punte di 700 in alcune fasi. Sempre solo con i suoi messaggini sms! A Cuba devono sicuramente produrre una buona crema per curare i polpastrelli arrossati. Dunque, è da intolleranti filo-castristi definire la Sanchez un'operatrice del web mercenaria e al soldo di poteri esterni a Cuba, anche se non sembra proprio che scriva per fare opinione in patria. Per finire, segnaliamo che il blog della Sánchez è registrato su GoDaddy la stessa "Web hosting company" usata dal Pentagono e con il server in Germania (Cronos AG Regesburg). Su @Alexa Inc. (Azienda collegata ad Amazon.com che tratta statistiche sul traffico Internet) viene riportato che la Sanchez è l'unico caso di autore di blog tradotto in così tanti idiomi. Solo pochissimi altri autori nel mondo – grandi della politica, della letteratura o dello spettacolo – raggiungono queste possibilità di contatto planetario. Sia su El Moncada come nel supplemento Notiziario AmiCuba abbiamo riportato le dichiarazioni di Wikileaks che rivelavano a più riprese le bugie della Sánchez nei suoi resoconti. In passato, ad un incontro pubblico si era presentata con un ridicolo travestimento consistente in una parrucca biondo platino. Una volta presa la parola si era tolta platealmente la parrucca sostenendo di essere costretta a muoversi in incognito. Questo è il livello delle denuncie "politiche" della bloguera.

Quì a fianco la rivista "Internazionale" che spaccia la Sánchez per un simbolo di libertà; a sinistra la Sánchez mentre con gesto teatrale si toglie il travestimento a beneficio delle telecamere e nel tondo come dice di essere costretta ad uscire per non farsi riconoscere(?)

P.S.- Il testo che avete appena letto è composto da oltre 5.000 tra caratteri e spazi vuoti; praticamente un tomo da rilegare in più volumi separati se messo a confronto con i poemi bonsai anticubani da 140 battute della pluripremiata bloguera triste.

Nota - 1 - *Michel Chossudovsky, professore canadese, noto economista ed esperto di geopolitica - Fonte: www.globalresearch.ca*

Di$$identi in cerca di visibilità per giustificare i soldi incassati dalla SINA

By amicuba on novembre 9th, 2012

La blogger mercenaria Yoani Sánchez è stata fermata oggi a La Habana dalla polizia per disturbo dell'ordine pubblico, ha confermato al Blog Yohandry da cui prendiamo la notizia, una fonte della polizia. "I fermati non vengono picchiati come tende ad accadere in altri paesi quando si verificano questi episodi", ha detto l'ufficiale della polizia che ha chiarito che lei e alcuni altri fermati verranno rilasciati nelle prossime ore (- cosa poi avvenuta alle 10,30 ora locale -). Queste scenate di piazza di pochi personaggi fanno parte delle manovre che i mercenari eseguono per attirare su di loro l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale e poter giustificare i guadagni, ha detto Manuel H. Lagarde, altro giornalista e blogger cubano, che aveva riportato come Yohandry la notizia.

Yoani Sánchez, tra le prime beneficiate dalla riforma migratoria a Cuba

dal Blog de Yohandry- Manuel H. Lagarde

Le 70 persone che secondo Yoani Sánchez, erano "ammucchiate" davanti agli Uffici dell'Immigrazione del Vedado. Foto Cambios en Cuba

La *bloguera* mercenaria Yoani Sánchez è stata una dei primi cubani ad avvantaggiarsi delle nuove misure della politica migratoria decretate dal governo di Cuba ed entrate in vigore, come già si era annunciato, il 14 gennaio.

All'uscita degli Uffici del Dipartimento di Immigrazione e Condizione di straniero del municipio Plaza de la Revolución in calle 17 y K al Vedado, la bloguera, in dichiarazioni alla stampa straniera, ha dichiarato di aver richiesto un nuovo passaporto e che l'avevano informata che dopo 15 giorni lavorativi, il tempo necessario per la preparazione del documento, sarebbe potuta uscire dal paese. Yoani Sánchez, con faccia allegra, ha dichiarato che si sentiva "speranzosa ma con cautela" e che quando avrà il passaporto in mano continuerà le pratiche pertinenti per uscire dal paese.

La *bloguera* ha anche insistito su una menzogna che aveva poco prima reso pubblica con Twitter, nella quale affermava che davanti agli Uffici di Immigrazione e Condizione di straniero del Vedado c'erano più di 70 persone che aspettavano per la nuova attivazione della politica migratoria, e che esse c'erano "molti bambini". *Cambios en Cuba* ha verificato che, nonostante fosse un giorno eccezionale a partire dal quale i cubani possono uscire dal paese senza richiedere il permesso, la coda davanti all'ufficio non passava le due dozzine di persone. I molti bambini che secondo la *twittera* si trovavano nella fila all'alba, erano misteriosamente spariti poco prima che aprisse l'ufficio, proprio quando la loro presenza sarebbe stata logicamente più necessaria per realizzare le pratiche burocratiche.

Un giorno prima Yoani Sánchez aveva scritto nel suo account di Twitter che la nuova politica migratoria cubana era un "Decretaccio" antipopolare del governo di Raúl Castro.

Nota 1:

Due ore dopo questa notizia, i media che accompagnano sempre i canti di Yoani Sánchez non informano sulla decisione di Cuba.

Radio Martí, in dialogo con questo bloguero attraverso Twitter, ha comunicato che aspetterà 15 giorni per dare l'informazione, quando sia consegnato il passaporto a Yoani Sánchez.

Non hanno detto niente nemmeno El Nuevo Herald e El País.

Erano presenti lì giornalisti di AFP ed altri media, che si sono trattenuti molto nel redigere l'informazione.

Due ore dopo il twitt di Yoani Sánchez sui benefici per lei della nuova politica migratoria di Cuba, Google non riporta una notizia sul tema.

Poi vogliono che io creda al fatto della libertà di espressione e della democrazia nei media

jiiiiiiiiiiiii

Yohandry Fontana

Nota 2:

Se Twitter continua a censurare Ip andrò a Miami a twittare dagli uffici di El Nuevo Herald

Bertha Soler e Yoani Sánchez beneficiano della riforma migratoria del governo cubano. Non erano loro le perseguitate? Come mai possono entrare e uscire liberamente da Cuba?

da Cambiosencuba - Edmundo García

I detrattori e i nemici di Cuba sono finiti in una brutta situazione per la riforma migratoria cubana. Non sanno che cosa fare e continuano a inventare cose. Prima hanno detto che la riforma migratoria sarebbe stata politicamente selettiva e non è stato così: tutti i cosiddetti oppositori e dissidenti che hanno i requisiti generali stabiliti nella legge, che è molto aperta, possono viaggiare. Poi hanno cercato pretesti affermando che, anche se li avessero lasciati uscire, sarebbero state fatte loro pressioni affinché non facessero critiche alla Rivoluzione, e non è successo niente di questo.

Eliecer Ávila si è sbizzarrito a suo gusto contro il suo paese e dalla Svezia ha parlato come esperto di Internet cubano a Radio Martí, un'emittente del Governo nordamericano a Miami, facendo presunte "rivelazioni" e sparlando dei blogs come quelli di Manuel Lagarde, Yohandry Fontana e Percy Alvarado.

Ieri sera è partita con un gran sorriso dall'aeroporto di La Habana, Rosa María Payá, figlia del defunto Oswaldo Payá, per la Svizzera e per la Spagna, annunciando che parlerà dei diritti umani a Cuba. Possiamo già immaginare ciò che dirà, già si prevedono le sue calunnie e tuttavia nessuno ha impedito che viaggiasse.

Bertha Soler, colonnello capo delle Damas de Blanco, incaricata di riferire alla SINA chi va o non va alle loro marce per ricevere quello che tutti sanno, si recherà in Panama a parlare di "diritti umani" e a raccogliere premi che non sono per ragioni personali ma chiaramente politici, e anche in questo caso nessuno ha posto ostacoli al suo iter. Casualmente continuano a circolare nella rete alcune dichiarazioni di Bertha Soler, dove dice che se il suo sangue deve correre, dato che senza dubbio correrà; in realtà, l'unica cosa che si è vista correre dalla sua parte sono rotoli di dollari nordamericani che lei stessa ripartisce.

E non parliamo del caso di Yoani Sánchez, alla quale è stato preparato un tour proprio come a un Ministro degli Esteri o a un Capo di Stato, che comprende oltre una decina di paesi, senza che venga alla luce chi paga tutto questo, anche se chiunque può immaginarlo. Non sono stati posti ostacoli neppure a Yoani, cosicché nessuno può parlare di discriminazione politica nell'applicazione della riforma migratoria. Nel caso di Yoani, lei che parla tanto di "doveri e diritti cittadini", c'è da sperare che al suo ritorno paghi volontariamente le imposte che deve sul mezzo milione di euro ricevuti per premi e altre attività, come si farebbe in qualunque paese del mondo.

Poi hanno assicurato che non li avrebbero fatti rientrare, e la verità che nessuno dei potenziali viaggiatori si è lamentato al riguardo. La maggior parte di loro senza dubbio ritornerà perché sa che fuori di Cuba sarebbe rifiutato dopo il primo mese, come è avvenuto alla madre e ai familiari di Orlando Zapata Tamayo. Fuori di Cuba il denaro è molto ben ripartito, cosicché devono ritornare per aggiudicarsi quello che arriva.

È stato anche predetto che una volta entrata in vigore la riforma, si sarebbe prodotta una valanga di cubani nelle ambasciate, uffici migratori e agenzie di viaggio per fuggire da Cuba. Anche qui hanno fatto cilecca. È stato un processo normale che dipende dalle risorse del viaggiatore, dalla lettera di invito quando è necessaria e dal visto del paese ricevente. Come dice un collega di Cubainformación, a Cuba è più facile ottenere un passaporto per salire su un aereo che una patente per guidare un'auto.

La riforma migratoria cubana ha prodotto una riorganizzazione del comportamento di questi cosiddetti dissidenti nei confronti delle sedi diplomatiche che li patrocinano e di cui non si è parlato molto. Non si tratta oramai solamente di strenne di fine di anno, elezioni

immaginarie o dell'ottenimento di un visto di rifugiato politico per partire e stabilirsi all'estero. Con le nuove disposizioni migratorie cubane e la crisi che esiste nei paesi riceventi come Stati Uniti, Spagna e il resto della Comunità Europea, non si cerca più ormai l'uscita definitiva, ma l'offerta della partecipazione a congressi, conferenze nelle università, assegnazione di premi, ecc., come parte di una programmazione di uscite temporali che permetta loro il doppio guadagno della sicurezza che offre una società come Cuba e l'accesso al consumo delle società capitaliste.

Rosa María Payá

Per questo motivo bisogna continuare a restare nel paese e fare scioperi dell'avocado, inventare false notizie, fingere scontri con la polizia e fare dichiarazioni a Radio Martí da una poltrona. In questo "dammi per darti" non c'è stato un cambiamento e questi cosiddetti oppositori continuano a comportarsi come sempre, come comanda il loro padrone. Se ubbidiscono, hanno un visto garantito rapidamente, senza controlli né fastidi burocratici; gli altri dovranno continuare a fare le loro code e ad affrontare i rifiuti.

Tanto li ha colti di sorpresa la riforma migratoria che alcuni "cubanologi" hanno incominciato a dire che sia il Governo cubano sia i congressisti cubano-americani si sono trovati d'accordo sulla eliminazione della Legge di Accomodamento Cubano. Ma qui bisogna richiamare l'attenzione e li invito a essere onesti. Innanzitutto, le motivazioni non sono le stesse e sono molto, ma molto distanti le une dalle altre. E secondo, perché storicamente questa apparente coincidenza è una falsità. Dalla sua firma il 2 novembre 1966, la cosiddetta Legge di Accomodamento Cubano è stata un strumento di aggressione contro la Rivoluzione, denunciata come "Legge Assassina" dal Comandante in Capo Fidel Castro, dal Presidente Raúl Castro e dal resto delle autorità cubane. La parte cubana è stata sempre critica su questa legge; quelli che ora sono sulle stesse posizioni di Cuba sono gli stessi che l'hanno orchestrata a loro beneficio politico e vogliono eliminarla una volta che gli si è rivoltata contro. Chi lo ha detto: personaggi come Ileana Ros-Lehtinen, Mario Díaz-Balart e Marco Rubio considerano oggi l'eliminazione o l'adattamento della Legge di Accomodamento Cubano una necessità. Lo fanno affinché non muoiano più cubani in mare, come ha detto Cuba? Lo fanno affinché altri cubani non intraprendano viaggi clandestini e trattative con delinquenti che tolgono loro la vita, che li torturano, li prostituiscono e ricattano i loro parenti per denaro? No, lo fanno perché sono codardi e opportunisti, perché si sono resi conto che la cosiddetta Legge di Accomodamento Cubano sta facendo finire i loro interessi e consolidando un cambiamento demografico nella comunità cubana residente negli Stati Uniti. Cambiamento nel senso di più gioventù e cambiamento nel senso di più cubani formati dalla Rivoluzione e dai suoi valori; cubani con un modello culturale differente che conservano l'amore per la musica, le squadre sportive, il cinema e la letteratura che hanno conosciuto in tutti questi anni. Cubani che rispettano, benché non lo dicano pubblicamente a Miami, il lascito di Fidel. Cubani che quando hanno il diritto di votare non lo faranno per politici ostinati nell'ostacolare una libera relazione con i loro parenti e con i loro vecchi vicini di quartiere.

Perché come ha detto l'amico Eddy Levy, collaboratore regolare di "La tarde se mueve" (Miami 14.50 AM), non si tratta di supplicare questi congressisti cubano-americani che mantengano il permesso di viaggiare tanti giorni all'anno o in vari anni per andare a Cuba quando un parente si ammala. No, quello di cui si tratta è di difendere il diritto dei cubani a recarsi nel loro paese quando lo desiderino, nel pieno esercizio della loro libertà; non per misericordia, quando si ammalano, ma da sani loro e i loro parenti affinché si trovino insieme nella casa di famiglia o se ne hanno voglia in un ristorante, in un hotel o in una spiaggia. In sintesi, questi congressisti vogliono continuare a cercare pretesti per ostacolare gli scambi e i viaggi a Cuba per mantenere il discorso demagogico delle loro campagne elettorali domestiche.

Ora chiamano comunista, il giocatore di baseball José Ariel Contreras, e lo condannano per essere andato a Pinar del Río a ritrovarsi con le sue radici familiari, con i vicini e con i compagni di squadra. Alcuni compassionevoli lo giustificano dicendo che è stato solo a vedere sua madre che era malata. Nessuno deve giustificare José Ariel Contreras, nessuno deve sperare che sua madre o un altro parente si ammalino per giustificare di fronte a un'orda di pubblici ministeri insaziabili un viaggio a Cuba. Contreras e qualsiasi cubano residente negli Stati Uniti devono recarsi a Cuba perché possono e perché lo vogliono; non quando lo contemplino quei candidati a guardie di frontiera che appaiono nei bar e nei canali della televisione di Miami.

Ora li disturba la Legge di Accomodamento cubano. Ora li preoccupa il suo malefico spettro e dicono che bisogna essere più selettivi per ricevere cubani; che quel cubano che è cresciuto nella Rivoluzione non vale tanto quanto il cubano che è venuto dall'inizio con i sogni di riscattare la "repubblica". Ormai non possono più nascondere il razzismo e il classismo; ormai non hanno più neanche il pudore di conservare le norme minime di qualunque società civilizzata.

Le domande a Yoani Sánchez che i media non rivolgeranno

By amicuba on febbraio 20th, 2013

Contestata anche nella seconda tappa brasiliana

L'oppositrice cubana più famosa farà il suo giro del mondo in più di una dozzina di paesi e il Professor Salim Lamrani, dalla Sorbona di Parigi, ha preparato 40 domande da fare alla blogger. Domande che i grandi media non le rivolgeranno.

1. Chi organizza e finanzia il suo tour mondiale?
2. Nel mese di agosto 2002, dopo che si è sposata con un tedesco di nome Karl G., lasciò Cuba, *"una vasta prigione con muri ideologici"* per emigrare in Svizzera, una delle nazioni più ricche del mondo. Contro ogni previsione, nel 2004, si decise a ritornare a Cuba, *"barca che fa acqua sul punto di affondare"*, dove *"esseri delle tenebre, che come vampiri si nutrono della nostra umana felicità, ci inoculano la paura attraverso colpi, minacce e ricatti"*, dove *"le tasche si svuotavano, la frustrazione cresceva e la paura si stabiliva"*. Quali sono le ragioni che hanno motivato questa scelta?
3. Secondo gli archivi dei servizi diplomatici cubani di Berna, in Svizzera e dei servizi di migrazione dell'isola, aveva chiesto di tornare a Cuba a causa delle difficoltà economiche incontrate in Svizzera. È vero?
4. Come poteva sposare Karl G. Se si era già sposata con il suo attuale marito, Reinaldo Escobar?
5. È ancora il suo obiettivo quello di stabilire un *"capitalismo sui generis"* a Cuba?
6. Lei ha creato il suo blog Generazione Y nel 2007. Nel 2008 ha vinto il Premio Ortega y Gasset di Giornalismo, del valore di 15.000 euro, il 4 aprile 2008, assegnato dal quotidiano spagnolo El País. Di solito, questo prestigioso premio viene dato a giornalisti o scrittori con una lunga carriera letteraria. È la prima volta che una persona con un profilo così l'ottiene. Lei è stata anche indicata tra le 100 persone più influenti dalla rivista Time (2008). Il suo blog è stato incluso nella lista dei 25 migliori blog del mondo da CNN e Time Magazine (2008) e ha vinto anche il premio spagnolo Bitacoras.com così come The Bob's (2008). El País l'ha inclusa nella sua lista delle 100 personalità ispaniche più influenti del 2008. La rivista Foreign Policy ha fatto ancora di più nel dicembre 2008, inserendola tra i 10 intellettuali più importanti dell'anno. La rivista messicana il Gato Pardo ha fatto lo stesso nel 2008. La prestigiosa università americana Columbia le ha assegnato il premio Maria Moors Cabot. Come si spiega questa valanga di premi, accompagnati da cospicui finanziamenti, in un solo anno di esistenza?
7. A cosa si devono i 250.000 euro ottenuti grazie a questi premi, un importo pari a più di 20 anni di salario minimo in un paese come la Francia, quinta potenza mondiale e a 1488 anni di salario minimo a Cuba?
8. L'Inter American Press Association, che raggruppa i grandi conglomerati di media privati, decise di nominarla vice presidente regionale per Cuba della commissione per la libertà di stampa e informazione. Qual è il suo stipendio mensile per questa posizione?
9. Lei è anche un corrispondente del quotidiano spagnolo El País. Qual è il suo stipendio mensile?
10. Quanti biglietti per il cinema, il teatro, quanti libri, mesi di affitto o pizze può permettersi a Cuba con il suo reddito mensile?
11. Come può pretendere di rappresentare i cubani quando si ha un tenore di vita che nessuno sull'isola può permettersi?
12. Come fa a connettersi a Internet se afferma che i cubani non hanno accesso a Internet?
13. Come può il suo blog usare Paypal, il sistema di pagamento on-line, se ogni persona che vive a Cuba non può utilizzarlo a causa delle sanzioni economiche che vietano, tra le altre cose, l'e-commerce?
14. Come può disporre del diritto d'autore per il suo blog *"Generazione Y © 2009 – Tutti i diritti riservati"*, mentre nessun altro blogger cubano può fare lo stesso per le leggi del **blocco**?
15. Chi c'è dietro il *desdecuba.net*, sito il cui server è ospitato in Germania dalla società Cronos AG Regensburg registrato sotto il nome di Josef Biechele, che ospita anche siti web di estrema destra?
16. Come ha potuto fare la registrazione del dominio tramite l'azienda statunitense GoDady dato che lo vieta formalmente la legislazione (USA) sulle sanzioni economiche?
17. Il suo blog è disponibile in non meno di 18 lingue (inglese, francese, spagnolo, italiano, tedesco, portoghese, russo, sloveno, polacco, cinese, giapponese, lituano, ceco, bulgaro, olandese, finlandese, ungherese, coreano e greco). Nessun altro sito al mondo, tra cui quelli di importanti istituzioni internazionali come le Nazioni Unite, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'OCSE e l'Unione europea, dispone di tante versioni linguistiche. Né il sito web del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, né la **CIA** dispongono di una tale varietà. Chi finanzia le traduzioni?
18. Come è possibile che il sito che ospita il suo blog disponga di una larghezza di banda 60 volte superiore a quella che Cuba ha per tutti gli utenti Internet?

19. Chi paga per la gestione del flusso di oltre 14 milioni di visite al mese?

20. Ha più di 400.000 seguaci sul suo account Twitter. Solo un centinaio di loro risiedono a Cuba. Lei segue più di 80.000 persone. Lei dice *"Twitto via sms senza accesso al web."* Come si possono seguire più di 80.000 persone senza accesso a Internet?

21. Il sito www.followerwonk.com di analizza il profilo dei seguaci di qualsiasi membro della comunità Twitter. Dal 2010 rivela un'attività impressionante di suoi account. A partire dal giugno 2010, si sono iscritti più di 200 account Twitter diversi ogni giorno, con punte che possono raggiungere i 700 account in 24 ore. Come riesce a eseguire tal prodezze?

22. Perché circa 50.000 dei suoi seguaci sono in realtà *fantasmi* o *account inattivi*? In effetti, degli oltre 400.000 profili @yoanisanchez, 27.012 sono *uova* (profili senza foto) e 20.000 account hanno le caratteristiche di un *fantasma* in quanto ad attività presente nella rete (da zero a tre messaggi inviati dalla creazione dell'account).

23. Come è possibile che molti account di Twitter non abbiano nessun seguace, seguono solo lei e hanno emesso solo 2.000 messaggi? È stato fatto forse per creare una popolarità fittizia? Chi ha finanziato la creazione di account fittizi?

24. Nel 2011, lei ha pubblicato 400 messaggi al mese. Il prezzo di un post a Cuba è di $ 1,25. Ha speso 6.000 dollari l'anno per l'utilizzo di Twitter. Chi ha pagato per questo?

25. Come è possibile che il presidente Obama le abbia rilasciato un'intervista, quando riceve centinaia di richieste da importanti mezzi di comunicazione in tutto il mondo?

26. Lei ha dichiarato pubblicamente di aver inviato al presidente Raúl Castro una richiesta di intervista dopo le risposte di Barack Obama. Tuttavia, il funzionario del capo della diplomazia degli Stati Uniti a Cuba, Jonathan D. Farrar afferma che lei non hai mai scritto a Raúl Castro: "Non si aspettava una risposta perché ha confessato di non aver mai inviato [domande] al presidente cubano". Perché ha mentito?

27. Perché lei, così esplicita nel suo blog, nasconde i suoi incontri con i diplomatici degli Stati Uniti a La Habana?

28. Tra il 16 e il 22 settembre 2010, si è riunita in segreto nel suo appartamento con il Sottosegretario di Stato Bisa Williams durante la sua visita a Cuba, come rivelato nei documenti di Wikileaks. Perché mantenere un mantello di silenzio su questo incontro? Di che cosa avete parlato?

29. Michael Parmly, ex diplomatico statunitense a La Habana ha detto che si è riunito regolarmente con lei nella sua residenza personale, come indicato dai documenti riservati della SINA. In un'intervista, ha dichiarato la sua preoccupazione per la pubblicazione dei cablogrammi diplomatici americani da parte di Wikileaks: *"Mi preoccuperebbe molto che le numerose conversazioni che ho avuto con Yoani Sanchez venissero pubblicate. Lei potrebbe pagarne le conseguenze per tutta la vita".* La domanda che viene subito in mente è: quali sono le ragioni per le quali lei potrebbe avere problemi con la giustizia cubana se le sue attività, come dice, rispettano il quadro della legalità?

30. Pensa ancora che *"molti scrittori americani avrebbero meritato il Premio Nobel per la letteratura, piuttosto che Gabriel García Márquez"*?

31. Pensa ancora che *"la libertà di stampa era plurale e aperta, con programmi radiofonici di ogni tendenza politica"* sotto la dittatura di Fulgencio Batista tra il 1952 e il 1958?

32. Lei ha detto nel 2010: *"L'embargo è stato l'argomento perfetto per il governo cubano per mantenere l'intolleranza, il controllo e la repressione interna. Se le sanzioni venissero tolte domani, dubito che vedremmo gli effetti". È* ancora convinta che le sanzioni economiche non abbiano alcun effetto sul popolo cubano?

33. Lei condanna l'imposizione di sanzioni economiche contro Cuba?

34. Lei condanna la politica degli Stati Uniti che cerca un cambiamento di regime a Cuba, in nome della democrazia, pur sostenendo le peggiori dittature del Medio Oriente?

35. Lei è favorevole alla estradizione di Luis Posada Carriles, un esule cubano ed ex agente della CIA, responsabile di più di un centinaio di omicidi, che ha riconosciuto i suoi crimini e vive liberamente a Miami grazie alla protezione di Washington?

36. Lei è a favore del ritorno della base di Guantanamo che gli Stati Uniti occupano?

37. Lei è a favore della liberazione dei Cinque prigionieri politici cubani incarcerati negli Stati Uniti dal 1998 per infiltrare le organizzazioni terroristiche di esiliati cubani in Florida?

38. Le sembra normale che gli Stati Uniti finanzino l'opposizione interna a Cuba per ottenere il *"cambio di regime"*?

39. Per lei, quali sono le conquiste della Rivoluzione cubana?

40. Quali interessi si nascondono dietro di lei?

Pinocchio e il giro del mondo in 80 giorni

da Amicuba*Isolaribelle

La prima accoglienza in Brasile

La di$$idente Yoani Sánchez è stata accolta da una bordata di fischi fin nell'aeroporto all'arrivo in Brasile, prima tappa del suo tour mondiale.

Non è riuscita neppure a parlare nella sala predisposta per il primo spettacolo, tanta è stata la contestazione che ha subito. La proiezione del documentario che la santifica, che doveva avvenire al secondo appuntamento brasiliano è stata annullata. Il compito di molti giornalisti cretini è stato quello, anche in Italia, di far credere che le contestazioni siano state organizzate dalle sedi diplomatiche cubane sul posto. Inutile far notare che se il governo cubano avesse avuto così tanto timore delle parole della Sánchez non le avrebbe concesso di fare il suo viaggio sponsorizzato dai nemici di Cuba. Di fatto le dimostrazioni di mancato gradimento della blogger mercenaria sono la risposta a una finta pasionaria che è tradotta in 20 lingue diverse con un server di stanza in Germania, nello stesso luogo dove viene gestito il profilo di quello dell'alleanza atlantica.

Noi aspettiamo di conoscere le date italiane della *brock star,* ma consigliamo *vivamente* di non contestarla affatto, anzi di favorirne l'accoglienza come si fa abitualmente da noi con chi entra in Italia proveniente da un paese extracomunitario. Magari in quei graziosi alberghi della catena C.I.E. Se invece arriverà fornita di visto d'ingresso potremo chiedere come mai e a quale titolo. Se incasserà dei soldi per le sue date italiane potremo chiedere se dichiarerà le entrate all'erario del suo paese una volta rientrata… perché immaginiamo che voglia rientrare a Cuba, quella che ha più volte definito una prigione. Fuori, dopo poco tempo, farebbe la fine dei noti di$$identi cubani espatriati in Spagna, che non sanno più di cosa vivere senza quei biglietti grigio/verde che erano abituati a incassare fino a quando servivano a qualche cosa stando in patria.

Il lupo travestito da agnello

Yoani Sánchez chiede la libertà per i Cinque, la fine del blocco e la chiusura di Guantanamo

dal blog di Yohandry

La bloguera filoamericana Yoani Sánchez parlando con senatori del Brasile ha chiesto la fine del blocco, la libertà per i 5 e la chiusura della illegale base navale di Guantanamo.

BLOCCO

"La mia posizione sul blocco è che deve finire, quanto prima. Non è solamente la mia posizione adesso, è la mia posizione da sempre, in ogni intervista e in ogni posto in cui mi è stato chiesto, ho sempre risposto esattamente la stessa cosa. Perché deve finire secondo la mia opinione? Ci sono altre opinioni, che comunque rispetto. Perché è una posizione ingerentista, che vuole cambiare la situazione interna di un paese da un altro; in secondo luogo, perché non ha funzionato, se l'idea originale era creare malessere popolare affinché la gente si buttasse nelle strade e cambiasse il governo totalitario, non ha funzionato. Come metodo di pressione è un fallimento. La terza ragione, e non in ordine di importanza, del motivo per cui deve finire quanto prima è che oggi è la ragione fondamentale che il

governo cubano mostra per spiegare il suo fallimento economico, la repressione politica e sociale".

SUI CINQUE

"Sui cinque membri del Ministero dell'Interno che sono in carceri nordamericane bisogna chiarire che non erano cinque, la Red Avispa di spionaggio era una rete composta da una dozzina di persone. Questo è importante saperlo, perché il resto di colleghi collaborò coi tribunali, fecero un mea culpa e di quelle 12 persone solo cinque sono in prigione, ma in realtà era una rete più grande. La quantità di denaro che sta spendendo il governo del mio paese in quella campagna di viaggi per il mondo, spazi nella stampa internazionale per la campagna dei cinque membri del Ministero dell'Interno, la quantità di ore nelle scuole che si consumano parlando di quelle cinque persone, per far finire tutto questo dovrebbero liberarli, sono preoccupata per le casse del mio paese e preferirei che li liberassero e vediamo se così risparmiamo perché ci sono più temi sul tappeto".

SU GUANTANAMO

"Su Guantanamo. Sono una legalista, una persona che ama il rispetto della legalità, perciò che non posso essere d'accordo su un posto dove non si rispetta la legalità".

SUL FINANZIAMENTO DEL SUO GIRO

"Sono venuta in Brasile con un biglietto economico che è stato comprato mediante la raccolta di denaro via Internet di vari blogueros in reti sociali, tutto si trova nella pagina web del documentario di Dado Galvao. Me ne vado con un biglietto pagato da Amnesty International in vari eventi in Europa, dove parteciperò ad un festival del cinema ad Amsterdam su diritti umani. Da lì viaggerò a New York invitata da varie università che finanziano il mio soggiorno. In Spagna pagherà il biglietto il congresso di reti sociali i-Redes, dove ho vinto un premio e non ho potuto ritirarlo prima. Tornando verso qui, viaggerò in Florida. Mia sorella, tecnica di farmacia, paga il mio biglietto, cosicché viaggio grazie alla solidarietà di molte piccole persone come me".

NOTA

Preso dal blog Punt de Vista, amministrato da un giornalista che lavora per Radio Martí, che non è autorizzato a pubblicare i miei post perché perde il suo lavoro.

Da Miami, mi sono già arrivate notizie che esiste una frustrazione generalizzata nei gruppi terroristici che stavano preparando un'accoglienza a Yoani Sánchez. Si aspetta che nelle prossime ore sparisca un'immagine dalla bloguera che stava in Calle 8.

Io che vivo in un paese democratico, ho il dovere di informare il cambiamento di rotta della bloguera filonordamericana. Non dubito che la mandino a La Habana con valigia e tutto. Immaginatevi, 80 giorni per il mondo, in più di 10 paesi, chiedendo la libertà per I 5, la fine del blocco a Cuba e la chiusura della illegale base navale di Guantanamo.

Quindi ritornerò sul tema, quando la cosa continuerà, e continuerà...

Cuba: 50 verità che Yoani Sánchez nasconderà

di Salim Lamrani*

La famosa oppositrice sta realizzando un tour mondiale di 80 giorni in una dozzina di paesi del mondo per parlare di Cuba. Ma non dirà tutto…

1. L'Articolo 1705 della Legge Torricelli del 1992, adottata dal Congresso statunitense, stabilisce che "gli Stati Uniti offriranno assistenza a organizzazioni non governative appropriate, per sostenere persone e organizzazioni che promuovano un cambiamento democratico non violento a Cuba".

2. L'Articolo 109 della Legge Helms-Burton del 1996, approvata dal Congresso, conferma questa politica: "Il Presidente [degli Stati Uniti] è autorizzato a fornire assistenza e a offrire ogni tipo di sostegno a persone e a organizzazioni non governative indipendenti per sostenere gli sforzi per costruire la democrazia a Cuba.

3. L'agenzia spagnola EFE parla di "oppositori pagati dagli Stati Uniti" a Cuba.

4. Secondo l'agenzia britannica Reuters, "il Governo statunitense fornisce apertamente sostegno finanziario federale per le attività dei dissidenti".

5. L'agenzia di stampa statunitense 'The Associated Press' riconosce che la politica di finanziare la dissidenza interna in Cuba non è nuova: "Da anni, il Governo degli Stati Uniti ha speso milioni di dollari per sostenere l'opposizione cubana".

6. Jonathan D. Farrar, ex-capo della Sezione di Interessi Nordamericani a La Habana (SINA), ha rivelato che alcuni alleati degli Stati Uniti come il Canada non condividono la politica di Washington: I nostri colleghi canadesi ci hanno chiesto quanto segue: "Per caso qualcuno che accetta denaro degli Stati Uniti deve essere considerato un prigioniero politico?".

7. Per Farrar, "Nessun dissidente ha una visione politica che potrebbe essere applicata in un futuro governo. Benché i dissidenti non l'ammettano, sono molto poco conosciuti a Cuba al di fuori del corpo diplomatico e mediatico straniero […]. È poco probabile che svolgano un ruolo significativo in un governo che succederebbe ai fratelli Castro".

8. Farrar ha affermato che "I rappresentanti dell'Unione Europea hanno dequalificato i dissidenti negli stessi termini di quelli del Governo di Cuba, insistendo sul fatto che 'non rappresentano nessuno'".

9. Cuba ha il tasso di mortalità infantile (4.6 per mille) più basso del continente americano – compresi Canada e Stati Uniti - e del Terzo Mondo.

10. La 'American Association for World Health', il cui presidente onorario è James Carter, precisa che il sistema di salute di Cuba è "considerato in modo uniforme come il modello preminente per il Terzo Mondo".

11. La 'American Public Health Association' precisa che "non ci sono barriere razziali che impediscono l'accesso

alla salute" e sottolinea "l'esempio offerto da Cuba, l'esempio di un paese con la volontà politica di offrire una buona attenzione medica a tutti i suoi cittadini".

12. Con un medico ogni 148 abitanti (78.622 in totale), Cuba è, secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute, la nazione meglio dotata del mondo in questo settore.

13. Secondo il 'New England Journal of Medecine', la più prestigioso rivista medica del mondo, "il sistema di salute cubano sembra irreale. Ci sono troppi dottori. Tutti hanno un medico di famiglia. Tutto è gratuito, completamente gratuito […]. Nonostante il fatto che Cuba disponga di risorse limitate, il suo sistema di salute ha risolto problemi che il nostro [degli Stati Uniti] non è riuscito ancora a risolvere. Cuba dispone ora del doppio dei medici per abitante rispetto agli Stati Uniti".

14. Secondo l'Ufficio di Indice di Sviluppo Umano del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Cuba è l'unico paese dell'America Latina e del Terzo Mondo che si trova tra le prime dieci nazioni del mondo con il migliore Indice di Sviluppo umano sui tre criteri, speranza di vita, educazione e livello di vita durante l'ultima decennio.

15. Secondo l'UNESCO, Cuba ha il tasso di analfabetismo più basso e il tasso di scolarizzazione più alto dell'America Latina.

16. Secondo l'UNESCO, un alunno cubano ha il doppio di conoscenze di un bambino latinoamericano. L'organismo sottolinea che "Cuba, benché sia uno dei paesi più poveri dell'America Latina, ha i migliori risultati rispetto l'educazione di base".

17. Una relazione dell'UNESCO sull'educazione in 13 paesi dell'America Latina classifica Cuba al primo posto in tutte le materie.

18. Secondo l'UNESCO, Cuba occupa il 16° posto nel mondo - il primo del continente americano – riguardo l'indice di sviluppo dell'educazione per tutti (IDE) che valuta l'universalità della scuola elementare, l'alfabetizzazione degli adulti, la parità e l'uguaglianza di sessi come pure la qualità dell'educazione. A titolo di paragone, gli Stati Uniti sono classificati al 25° posto.

19. Secondo l'UNESCO, Cuba è la nazione del mondo che dedica la parte più grande del preventivo di bilancio nazionale all'educazione, con circa il 13 % del PIL.
20. La Scuola Latinoamericana di Medicina di La Habana è una delle più prestigiose del continente americano e ha formato decine di migliaia di professionisti della salute di oltre 123 paesi del mondo.
21. L'UNICEF evidenzia che "Cuba è un esempio nella protezione dell'infanzia".
22. Secondo Juan José Ortiz, rappresentante dell'UNICEF a La Habana, a Cuba "non c'è alcun bambino per strada. A Cuba i bambini sono tuttora una priorità e per questo non patiscono le carenze di milioni di bambini di America Latina che lavorano, sono sfruttati o cadono nelle reti della prostituzione".
23. Secondo l'UNICEF, Cuba è un "paradiso per l'infanzia in America Latina".

24. L'UNICEF sottolinea che Cuba è l'unico paese dell'America Latina e del Terzo Mondo che ha eliminato la denutrizione infantile.
25. L'organizzazione non governativa 'Save the Children' classifica Cuba al primo posto dei paesi in via di sviluppo per quanto riguarda la maternità, davanti ad Argentina, Israele o Corea del Sud.
26. Il primo vaccino [terapeutico] al mondo contro il cancro del polmone, il Cimavax-EGF, è stato elaborato da scienziati cubani del Centro di Immunologia Molecolare di La Habana.
27. Dal 1963 con l'invio della prima missione medica umanitaria in Algeria, circa 132.000 medici cubani e altro personale della salute hanno collaborato volontariamente in 102 paesi.
28. In totale, i medici cubani hanno assistito oltre 85 milioni di persone e hanno salvato 615.000 vite in tutto il mondo.
29. Attualmente, 38.868 collaboratori sanitari cubani, tra questi 15.407 medici, offrono i loro servizi in 66 nazioni.
30. Secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), "uno degli esempi di maggior successo della cooperazione cubana con il Terzo Mondo è stato il Programma Integrale di Salute per l'America Centrale, i Caraibi e l'Africa".
31. Nel 2012, Cuba ha formato più di 11.000 nuovi medici: 5.315 sono cubani e 5.694 provengono da 69 paesi di America Latina, Africa, Asia… e perfino dagli Stati Uniti.
32. Nel 2005, dopo la tragedia causata dall'uragano Katrina a New Orleans, Cuba ha offerto a Washington 1.586 medici per assistere le vittime, ma il Presidente di allora, George W. Bush, ha respinto l'offerta.
33. Dopo il terremoto che ha distrutto il Pakistan nel novembre del 2005, 2.564 medici cubani hanno assistito le vittime per oltre otto mesi. Sono stati approntati 32 ospedali da campo che poi sono stati consegnati alle autorità sanitarie del paese. Oltre 1.8 milioni di pazienti sono stati curati e sono state salvate 2.086 vite.
Nessun'altra nazione ha offerto un aiuto tanto importante, neppure gli Stati Uniti, principale alleato di Islamabad.
Secondo il quotidiano britannico 'The Independent', la brigata medica cubana è stata la prima ad arrivare e l'ultima a lasciare il paese.
34. Dopo il terremoto ad Haiti nel gennaio del 2012, la brigata medica cubana, presente dal 1998, è stata la prima ad assistere la popolazione e ha curato oltre il 40% delle vittime.
35. Secondo Paul Farmer, inviato speciale dell'ONU, nel dicembre del 2012, quando l'epidemia di colera ha raggiunto il picco massimo ad Haiti con un tasso di mortalità senza precedenti e mentre il mondo guardava dall'altra parte, "la metà delle ONG erano già partite, mentre i cubani erano ancora presenti".
36. Secondo il PNUD, l'aiuto umanitario cubano rappresenta in proporzione al PIL una percentuale superiore alla media delle 18 nazioni più sviluppate.
37. Grazie all'Operazione Miracolo che è stata lanciata da Cuba e Venezuela nel 2004, che consiste nell'operare gratuitamente la gente povera vittima di cataratta e di altre malattie oculari, oltre due milioni di persone provenienti da 35 paesi hanno potuto recuperare la vista.
38. Il programma di alfabetizzazione cubano 'Io, sì posso', lanciato nel 2003, ha permesso a oltre cinque milioni di persone di 28 paesi differenti, compresi Spagna e Australia, di imparare a leggere, a scrivere e a fare di conto.
39. Dalla creazione del Programma umanitario Tarará nel 1990, in risposta alla catastrofe nucleare di Chernobil,

circa 30.000 bambini tra i 5 e i 15 anni sono stati curati gratuitamente a Cuba.
40. Secondo Elías Carranza, direttore dell'Istituto Latinoamericano delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Delitto e per il Trattamento del Delinquente, Cuba ha eliminato l'esclusione sociale grazie "a grandi conquiste nella riduzione della criminalità". Si tratta del "paese più sicuro della regione [mentre] la situazione riguardo i delitti e l'insicurezza su scala continentale si è deteriorata negli ultimi trent'anni con l'aumento del numero di morti nelle prigioni e all'esterno".
41. Riguardo al sistema di Difesa Civile cubano, il Centro per la Politica Internazionale di Washington, diretto da Wayne S. Smith, ex-Ambasciatore statunitense a Cuba, riporta in una relazione che "non c'è alcun dubbio sull'efficienza del sistema cubano. Solo alcuni cubani hanno perso la vita nei 16 uragani più importanti che hanno colpito l'Isola nell'ultimo decennio, e la probabilità di perdere la vita durante un uragano negli Stati Uniti è 15 volte superiore che a Cuba".
42. La relazione dell'ONU sullo "stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2012" precisa che gli unici paesi che hanno eliminato la fame in America Latina sono Cuba, Cile, Venezuela e Uruguay.
43. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione (FAO), le misure applicate da Cuba nell'aggiornamento del suo modello economico per ottenere la sovranità alimentare possono diventare un esempio per l'umanità.
44. Secondo la Banca Mondiale, "Cuba è internazionalmente riconosciuta per i suoi successi nel campo dell'educazione e della salute, con un servizio sociale che supera quello della maggior parte dei paesi in via di sviluppo e in alcuni settori è paragonabile a quello dei paesi sviluppati".
45. Il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione sottolinea che Cuba "ha adottato da oltre mezzo secolo programmi sociali molto avanzati, che hanno permesso al paese di raggiungere indicatori sociali e demografici paragonabili quelli dei paesi sviluppati".
46. Dal 1959 e dall'arrivo di Fidel Castro al potere, nessun giornalista è stato assassinato in Cuba. L'ultimo che ha perso la vita è stato Carlos Bastidas Argüello, assassinato dal regime militare di Batista il 13 maggio 1958.
47. Secondo la relazione 2012 di Amnesty International, Cuba è una dei paesi dell'America che meno viola i diritti umani.
48. Secondo Amnesty International, le violazioni dei diritti umani sono più gravi negli Stati Uniti che a Cuba.
49. Secondo Amnesty International, non c'è attualmente alcun detenuto politico a Cuba.
50. L'unico paese del continente americano che non mantiene relazioni diplomatiche e commerciali normali con Cuba sono gli Stati Uniti.

*Dottore in Studi Iberici e Latinoamericani dell'Università Parigi Sorbonne-Parigi IV, Salim Lamrani è professore titolare dell'Università della Riunione e giornalista, specialista delle relazioni tra Cuba e Stati Uniti. Il suo ultimo libro si intitola 'The Economic War Against Cuba. A Historical and Legal Perspective on the U.S. Blockade', New York, Monthly Review Press, 2013, con un prologo di Wayne S. Smith e una prefazione di Paul Estrade.

Contatto: lamranisalim@yahoo.fr; Salim.Lamrani@univ-reunion.fr
Pagina Facebook: https://www.facebook.com/SalimLamraniOfficiel
Opera Mundi - http://operamundi.uol.com.br/conteudo/babel/27465/cuba+50+verdades+que+ocultara+yoani+sanchez.shtml

"Piccole persone" finanziano l'alloggio alla bloguera milionaria in sontuosi hotel La bella vita di Yoani Sánchez

da cambiosencuba

Una notizia del quotidiano di Miami El Nuevo Herlad assicura che la dissidente cubana a Río de Janeiro era alloggiata in un hotel a cinque stelle nel danaroso quartiere di Barra de Tijuca, nel quale una notte può costare 300 dollari che, secondo Otavio Leite, le è stata offerta come cortesia dall'Associazione Brasiliana dell'Industria Alberghiera.
Nella città più emblematica del Brasile la cubana ha passeggiato scortata da tre agenti della segreteria di Sicurezza dello stato di Río de Janeiro. La bloguera è stata ripresa dalle macchine fotografiche della stampa mentre faceva un tour per Río de Janeiro. Ma non ci sono prove fotografiche che abbia esibito le sue curve per un bagno nella spiaggia di Copacabana.

Le strade del denaro: CIA – NED – People in Need – Yoani Sánchez.

Appaiono le "mani amiche" che finanziano il giro di Yoani Sánchez

Miradas encontradas - Luis Miguel Rosales

Il giro internazionale della bloguera controrivoluzionaria cubana Yoani Sánchez, finanziata da "mani amiche" e persone che hanno pagato "collette in Internet" affinché la nostra povera bloguera, il cui umile salario supera i 10.000 dollari mensili, possa svolgere il suo viaggio di 80 giorni per dodici paesi, sta mettendo sul tappeto idee molto interessanti che dimostrano chi sta dietro questo percorso.

La sua visita in Brasile, dove ha ricevuto una "non molto calorosa accoglienza" da parte di membri della solidarietà cubana, presentati dalla "pacifica e plurale dissidente" come terroristi, ha voluto giustificarla come finanziata da "amici disinteressati", mentre in realtà è stata organizzata e finanziata dall'Ambasciata nordamericana congiuntamente con i settori della destra brasiliana e i grandi mezzi di stampa opposti al governo di Dilma Rousseff.

Adesso non può dire che c'erano amici dietro la sua visita nella Repubblica Ceca, quando lei stessa si è incaricata di diffondere che il suo soggiorno in quel paese europeo è stato organizzato e pagato dalla presunta ONG People in Need (PIN), organizzazione creata e finanziata dalla Fondazione Nazionale per la Democrazia (NED), istituzione facciata della CIA. Al suo fianco a Praga c'era sempre un funzionario di PIN, tra cui Stanislav Skoda, editore del tema Cuba in quell'istituzione, Tomas Trampota e Ondrej Jurik.

Solo un esempio della dipendenza di PIN dalla NED, tra gli anni 2006 e 2011 secondo le relazioni annuali dell'istituzione yankee, PIN ricevette dalla NED 675.077 dollari (http://www.ned.org/where-we-work/latin-america-and-caribbean/cuba) per *pubblicare articoli contro Cuba, organizzare eventi anticubani, offrire consulenza, assistenza tecnica e materiale a gruppi controrivoluzionari a Cuba. Una parte importante del denaro ricevuto è stata utilizzata per finanziare, attraverso emissari, i cosiddetti dissidenti cubani, in modo speciale Yoani Sánchez*.

Si sta compiendo con questo lavoro dietro le quinte della NED attraverso People in Need, in ciò che si riferisce a Yoani Sánchez, quanto raccolto nel suo "Strategia 2012", documento in cui questa organizzazione riconosce apertamente che uno dei principali obiettivi per l'anno 2012 e i seguenti era "continuare e se possibile incrementare il suo appoggio ai democratici in paesi come Cuba". Ci sorprenderebbe allora che People in Need stesse finanziando la visita della superbloguera nella Repubblica Ceca e che le abbia organizzato una intensa agenda di lavoro? Immagino che sia stata anche istruita dai suoi mentori per evitare scherzi come quello successo in Brasile.

Ma non speriamo che la controrivoluzionaria riconosca che la NED, o chi sta dietro questa organizzazione, il governo nordamericano, siano i suoi veri datori di lavoro. Lei è tanto "ingenua" o crede che il mondo sia pieno di ingenui che si bevono senza discutere tutto quello che lei dice e scrive o le dicono e le scrivono.

A Praga, sotto il mantello della CIA, pardon, di People in Need, Yoani si è trovata con un'altra stella in ascesa della dissidenza cubana, Eliécer Ávila, anche lui in giro in Europa, finanziato, secondo lui, da amici che ha nel Vecchio Continente. L'incontro in terra ceca non è casuale, è stato ben organizzato e pianificato dai servizi speciali nordamericani. È interessante che, mentre si sono ridotti i viaggi degli europei a causa della crisi economica, quelli dei "perseguitati dissidenti" cubani ottengono collette che permettono loro di realizzare viaggi che nessun semplice lavoratore europeo o nordamericano può fare.

È stata una visita "turistica" ben fitta d'impegni, come si può vedere nei tweetts inviati da Yoani Sánchez, durante la quale ha partecipato a vari eventi ed è stata perfino ricevuta dal cancelliere ceco. Quanti blogueros nel mondo possono sfoggiare tanti riconoscimenti?

Nel suo periplo in terra ceca ha impartito una conferenza nella Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Carolingia di Praga, intitolata "I mezzi di comunicazione e il giornalismo indipendente cubano". A differenza che in Brasile è stata realizzata in un luogo chiuso, con appena 50 partecipanti, dove c'erano alcuni amici di Cuba che hanno rivolto a Yoani domande di cui questa, ben consigliata dalla CIA, pardon, PIN, ha declinato le risposte lasciando che fosse Eliécer Ávila, molto più preparato di lei, a incaricarsi di tentare di giustificare l'ingiustificabile.

A quanto pare l'idea è non lasciare che Yoani continui a esporre la sua capacità limitata di ragionamento quando è citata in pubblico, momento in cui si vede obbligata a dare risposte contraddittorie, evasive e brevi, senza sostanza, il che evidenzia che lei è più di quello che è nel ventaglio della controrivoluzione cubana.

La sottomissione di entrambi i controrivoluzionari nei confronti dei loro finanziatori si è fatta sempre più esplicita. Non hanno mai avuto dubbi nel rendere ben chiara la loro gratitudine all'Ambasciata Ceca a Cuba per aver loro permesso di accedere a Internet e per averli agevolati nelle risorse (si interpreti denaro necessario per concedersi una buona vita a Cuba e libero accesso ad Internet) e così sviluppare il loro "confronto" con il governo cubano.

Non ci sorprende la "coincidenza" che entrambi i controrivoluzionari si siano ritrovati a Praga. Eliécer si è trasformato nell'appoggio di Yoani a Praga, lui, molto più preparato di lei, rispondeva a tutto ciò a cui lei era incapace di rispondere e lei che parlava alla stampa e alla televisione ceca, come ha fatto, con più pena che gloria, nell'intervista trasmessa nei canali pubblici della televisione ceca CT-1 e CT-24, senza nessun impatto fuori del paese e con poca credibilità all'interno.

Non è neanche una coincidenza che la casa Editrice Random House in "forma molto generosa" si sia fatta carico della pubblicazione degli intrugli "Habana Real" e "Cuba Libre. Vivere e scrivere a La Habana", entrambi di Yoani Sánchez. Stiamo parlando di una casa editrice legata al Pentagono e che per incarico del governo USA ha pubblicato libri diretti a demonizzare governi come quello del Venezuela, Cuba e altri paesi che non si sottomettono ai disegni nordamericani. Come mai un'assoluta sconosciuta come Yoani ha accesso a questa casa editrice? Chi finanzia questo? Ovviamente gli stessi che stanno finanziando il giro della multi-premiata bloguera, che non sono assolutamente persone semplici che ammirano l'opera di quella grande frode che è Yoani Sánchez.

Il giro di Yoani si è trasformato in un vero circo, con una stella mediatica che ha dimostrato di non essere all'altezza di quello che vogliono i suoi padroni yankee. Questi vedono allarmati come la "stellare bloguera" non è capace di comportarsi in pubblico quando è messa in discussione, dando risposte che non sono di gradimento dei suoi padroni. È per questo che le hanno creato nuovi "Lazarillos de Tormes"*, ruolo svolto nella Repubblica Ceca da Eliécer Ávila.

In Messico o le diatribe di Yoani. Risulta che, secondo le sue stesse parole, prese da EFE, lei è "…pro Cuba, non ho nessuna relazione con un Governo di un altro paese… Non vedo perché il mio nome deve essere legato a un altro paese, dal quale per di più ho molte critiche". A quali critiche si riferisce Yoani Sánchez? Non ricordo di avere mai letto nel suo blog un post d'appoggio al movimento Ocuppy Wall Street quando era brutalmente represso dalla polizia; neanche le sue polemiche per l'esistenza di un centro di torture nella Base Navale di Guantanamo (eccetto le sue tiepide parole in Brasile). Le sue critiche sono per caso contro il blocco o a beneficio della liberazione dei Cinque Eroi? In realtà con critiche come queste non si arriverà molto lontano.

Com'è possibile che Yoani dica che non è legata a nessun governo straniero? Allora come si può giustificare che abbia libero accesso alle ambasciate della Repubblica Ceca e della Svizzera, dove accede liberamente a Internet? Questo si fa solo ricevendo ordini dei propri rispettivi governi. Yoani ignora per caso che la NED risponde direttamente al governo degli Stati Uniti? In particolare non capisco come può dire questo quando lo stesso ex capo della SINA, Michael Parlmy, è arrivato a dire che gli avrebbe dato molto fastidio se fossero stati pubblicati da Wikileaks i cablo riproducenti i suoi incontri con Yoani Sánchez. Perché tanto timore?

* *Lazarillo de Tormes* è un romanzo anonimo spagnolo di cui non si conosce con certezza la data di composizione. […] Il giovane *Lazarillo* è un vagabondo che si serve di mille espedienti per procurarsi di che vivere; sempre in viaggio, sempre affamato, non disdegna di servirsi di mezzi illeciti pur di tirare avanti. (tratto da Wikipedia).

La diplobloguera filogovernativa visiterà i suoi padrini yankee

da heraldocubano - Arthur Gónzalez

La bloguera filogovernativa di Washington Yoani Sánchez Cordero, visiterà la città di Miami per ricevere il prossimo 1° aprile la Medaglia Presidenziale che le concederà il Miami Dade College (MDC) come riconoscimento alla sua "difesa dei diritti umani". "Casualmente" quell'istituzione in anni precedenti ha consegnato la Medaglia Presidenziale ad altre persone come il "dissidente" polacco Lech Walesa, personaggio creato, finanziato e addestrato dai nordamericani con l'appoggio dei servizi di intelligence tedeschi, affinché sviluppasse il suo lavoro contro il socialismo nel suo paese, durante la crociata lanciata dalla CIA sotto l'amministrazione di Ronald Reagan.

Altri dei premiati sono stati l'ex presidente dell'ex URSS, Mikhail Gorbachov, che nel 2000, durante una conferenza impartita nell'università nordamericana della Turchia, dichiarò che: "l'obiettivo della mia vita è stato di distruggere il comunismo, la dittatura insopportabile sulla gente". Tra altri insigniti della Medaglia Presidenziale c'è José María Aznar, di estrema destra, che da Miami la mafia anticubana appoggiò economicamente nella sua campagna presidenziale in Spagna affinché dopo portasse a termine politiche contro la rivoluzione cubana. Ricevette detto premio anche il presidente colombiano Álvaro Uribe, noto per il suo appoggio ai nordamericani nelle azioni contro il Venezuela e il suo presidente Hugo Rafael Chávez Frías.

Il citato premio che riceverà la signora Sánchez Cordero dice chiaramente a che cosa e a chi risponde la sua posizione dentro Cuba, non c'è bisogno di altri chiarimenti, il solo fatto di conoscere la lista delle persone che l'hanno ottenuto parla da solo.

Ma la cosa più simpatica dell'annuncio è che Yoani Sánchez assicura che viaggerà negli Stati Uniti con il denaro che le invierà sua sorella residente in quel paese e impiegata in una farmacia, poiché lei non riceve nessun finanziamento dai nordamericani. Potremo credere questa bella storia? E dove ha conservato [*i soldi che riceve per le sue collaborazioni*] […]?, Avrà perso il conto dei premi che le hanno concesso sotto pressioni degli yankee che ammontano a oltre 300.000 dollari?

Secondo il proverbio popolare si scopre prima un bugiardo che uno zoppo, pertanto che racconti ad altri di essere indipendente e libera pensatrice, se fosse così non avrebbe il sostegno nordamericano e dei suoi alleati europei, ma domandate ad Alberto Buitre, giornalista messicano vincitore del Premio Nazionale di Giornalismo Contro la Discriminazione, concesso dall'Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani, lui sì che conosce quanto è difficile la vita di un giornalista in Messico, dove dal 1999 si contano 85 assassini di giornalisti, 18 sparizioni forzate e 33 attentati a mezzi di comunicazione, con un totale di 843 pratiche giudiziarie per crimini relazionati con lavoratori del giornalismo, una cosa mai successa nell'Isola di Cuba.

Tour a credibilità zero; sempre più evidente l'inconsistenza del personaggio

By amicuba on marzo 15th, 2013

Tour sponsorizzato per la di$$idente del tweet

La presenza della blogger cubana Yoani Sánchez a Burgos, in Spagna, per un incontro intitolato "Social Media per la libertà" è diventato il contrario di ciò che è annunciato con quel titolo della manifestazione. L'incontro citato avrebbe dovuto essere aperto alle domande del pubblico attraverso l'hashtag # iRedes su *Twitter* ma, come ha spiegato l'anfitrione della Sánchez, un professore presso l'Università di Navarra legata all'Opus Dei, e come hanno scritto sul loro sito gli organizzatori, per l'evento hanno deciso di censurare "per il momento" quello emerso in rete.

Durante l'incontro non si faceva mistero delle sponsorizzazioni all'evento, esibendo alle spalle della d$$idente i marchi della banca BBVA e della multinazionale delle comunicazioni Telfónica. Credibilità zero viene rilevata ormai da vari commentatori anche non riconducibili a posizioni predefinite. La tournée di ottanta giorni (non è uno scherzo, si tratta proprio di un giro del mondo in 80 giorni) dovrebbe vedere almeno una data italiana – saranno ben di più – a partire dal 20 aprile.

Di nuovo: Ecco il circo, lo spettacolo comincia…!

di Andrés Gómez*

Sì signore e signori ho scelto come titolo di questo piccolo lavoro la vibrante frase che annuncia l'inizio di ogni nuovo spettacolo di un circo. Tanto quelli dei circhi piccoli, che non sono tanti in questi tempi, così come quelli dei circhi grandi e fantastici. Il circo a cui mi riferisco in questo articolo è uno di quelli grandi e fantastici, forse il più costoso e fantastico di tutti, che esiste senza interruzioni da un po' più di 54 anni. È il Gran Circo della Controrivoluzione Cubana, prodotto e diretto da varie agenzie e organismi del governo degli Stati Uniti durante 11 Amministrazioni statunitensi: quelle dei presidenti Eisenhower, Kennedy, Johnson, Nixon, Ford, Carter, Reagan, Bush, Clinton, quella dell'altro Bush e quella attuale di Obama.

Di questi tempi il cartellone di questo Grande Circo offre due spettacoli simultanei: uno dei due molto innovativo, in realtà mai visto prima in questo Grande Circo, nel quale il Protagonista Principale è la Cibernauta Per sua Eccellenza, Yoani Sánchez, nella sua Gran Tournée: un Altro Giro del Mondo in 80 Giorni, e in Prima Classe. Questo spettacolo ha avuto una produzione elevata, con un montaggio spettacolare e una costosa pubblicità a livello mondiale.

E il secondo di questi spettacoli, realmente di ordine secondario, abbastanza trito nel suo genere, è l'altro giro in Europa e a Panama e forse Puerto Rico, di quell'oscura (e non la qualifico così per il colore della sua pelle… non fraintendetemi…) Berta Soler (che non è cibernauta) "principale rappresentante e portavoce" delle operose Damas de Blanco, quelle del gladiolo rosa settimanale; sempre uno solo per Dama… parsimoniose le ragazzine…

Questi periodici spettacoli del Gran Circo della Controrivoluzione Cubana hanno contato sempre su famose figure effimere. Dico effimere poiché risplendono e perfino abbagliano per un certo tempo in un firmamento virtuale montato con Grandi costi, con Grande abilità tecnica e con Grande conoscenza cibernetica, dai suoi produttori e direttori. Se non ricordo male, la prima di queste figure effimere del nuovo tempo fu Ricardo Bofill. Qualcuno si ricorda di Bofill? Figura fugace che arrivò ad asserire, niente meno, che una volta egli era stato Rettore dell'Università di La Habana… Il poverino.

Tra coloro che lo hanno seguito si trovano figure effimere come quella poetessa, María Elena Cruz Varela, quella dal tocco da martire, oltre all'onda artistico-intellettuale. Come anche quell'altro, quasi analfabeta e apprendista terrorista e apprendista invalido, Armandito Valladares, che i suoi padroni nominarono loro Ambasciatore presso gli Organismi dell'ONU a Ginevra, niente meno che davanti alla rispettabilissima Commissione dei Diritti Umani. O quella triste donna, anche lei stella fugace di questo Gran Circo, Paula Valiente, con la quale i produttori del circo hanno montato uno spettacolo prettamente folcloristico in cui durante le sue funzioni lei non poteva mai separarsi da un'immagine, abbastanza grande, della Vergine della Caridad del Cobre, che si è trascinata per anni. Queste persone, i produttori e direttori di questo Gran Circo, non rispettano niente e nessuno.

Oltre alle Star prima menzionate i produttori e direttori di questo Gran Circo hanno montato spettacoli per molte altre Stelle Cadenti e per molti altri inganni che questo breve lavoro non ha spazio di menzionare.

Grande è stato il costo di tutti gli spettacoli di questo Gran Circo della Controrivoluzione Cubana e di altri piani dei governi degli Stati Uniti contro i diritti alla vita, alla pace, allo sviluppo, all'indipendenza e alle libertà fondamentali del popolo cubano. Anche se ancora più caro è stato il prezzo che il popolo cubano, soprattutto in termini di vite e sacrifici, ha dovuto pagare per le sue conseguenze.

Secondo un recente studio realizzato e reso pubblico dal General Accounting Office (GAO secondo la sua sigla in inglese) - Ufficio della Ragioneria Generale - del governo degli Stati Uniti, quel governo destinò 205 milioni di dollari tra il 1996 e il 2011, quindici anni, per finanziare programmi segreti per "promuovere la democrazia a Cuba", come dicono loro. Noi ben sappiamo che sono fondi per finanziare progetti sovversivi contro il benessere del popolo cubano e per provocare il rovesciamento del suo governo. E questi sono i fondi destinati contro Cuba (senza contare i 30 milioni di dollari annuali durante quegli anni per finanziare Radio e TV Martí che ammontano ad altri 450 milioni di dollari in 15 anni) messi sul tavolo alla luce del sole. Immaginiamo quante altre centinaia e centinaia di milioni di dollari passeranno sotto quel felice tavolo.

Comunque, lì c'è il popolo cubano vivo e vegeto, nonostante tutti i guai, nonostante tutte le Stelle cadenti del Gran Circo della Controrivoluzione Cubana e tutti gli altri inganni.
Nella sua recente visita al Congresso a Washington la Cibernauta Yoani, secondo quanto cita El Nuevo Herald, ha dichiarato: "Se tutti i cubani che stanno tentando di fare qualcosa dentro l'Isola per democratizzare il paese potessero arrivare fino a qui, sono sicura che potremmo riempire questa sala".
Ecco, che le è scappata la verità alla Cibernauta! Secondo quanto ha detto, tutti quelli che a Cuba stanno con lei e con i padroni delle giostre, dico del Gran Circo, riempirebbero un salone, e non di quelli grandi, del Campidoglio di Washington.
Cosicché secondo la Cibernauta Yoani questo è il gran risultato della sua campagna, del suo spettacolo, e molto molto più importante ancora, di 54 anni di guerra contro il popolo cubano?
Che cosa succede Cibernauta? Attenzione, tieni sempre presente che questo è un Gran Circo di Stelle Cadenti e stai deludendo i tuoi produttori e i tuoi direttori...
**Andrés Gómez giornalista cubano residente in USA, Direttore di Areítodigital*

La mafia cubano-americana riconosce l'entrata di Yoani Sánchez nelle sue file

da Miradasencontradas - Luis Miguel Rosales

Yoani Sánchez, la nuova stella della mafia cubano-americana. Nella foto Ileana Ros, Albio Sires, Yoani Sánchez, Mario Díaz Balart, Joe García e Bill Nelson.

La 'indipendente' Yoani Sánchez ha appena dimostrato, un'altra volta, nel Congresso nordamericano, la sua totale dipendenza rispetto a coloro che negli Stati Uniti operano per il rovesciamento della Rivoluzione cubana.
Lì, nella sua amata patria, da dove vengono le migliaia di dollari che le permettono di vivere nell'abbondanza come una volgare mercenaria, è appena stata ricevuta nel Congresso nordamericano dal settore più estremista della reazionaria mafia cubano-americana e dai suoi alleati. Niente meno che da Ileana Ros, Mario Díaz Balart, Joe García, Albio Sires, Debbie Wasserman Schultz, gli stessi che lottano per mantenere il blocco contro Cuba, che difendono e promuovono il terrorismo contro Cuba e che hanno chiesto perfino un intervento militare nell'Isola per abbattere la Rivoluzione. È da illusi pensare che in questo incontro Yoani abbia chiesto di levare l' "embargo" a Cuba, come lei lo chiama, e che in vari momenti di questo giro ha detto di condannare. Lei è mercenaria, ma non è sciocca, sa che dire questo lì, nella tana della mafia, sarebbe suicidarsi finanziariamente. Tutto quello che aveva potuto dire prima e che aveva sollevato alcuni vespai in quell'esilio recalcitrante, ora è stato dimenticato. Dimentichiamoci di ciò che ha detto su Guantanamo, sui Cinque Eroi e sulle riforme del governo di Raúl Castro. Qui tutto è cambiato e ha ricevuto gli elogi dei suoi padroni yankee.
Yoani non solo è nemica del governo cubano, è più di questo, è nemica del popolo cubano, della vita e della sicurezza di undici milioni di cubani che quotidianamente lottano per mantenere intatte le conquiste della Rivoluzione, quelle stesse che Yoani non può riflettere nei suoi scritti perché le è vietato.
La vita ci ha dato ragione. Questo giro di Yoani ha dimostrato chi è realmente questa mercenaria. Non è giornalista, non è bloguera, non è dissidente, è solamente un'altra di quelle che fanno qualunque cosa per i dollari della mafia terroristica cubano-americana. Che cos'altro potremo aspettarci da lei?
In qualunque momento è capace di chiedere un intervento militare a Cuba attraverso il suo Twitter, come ha già chiesto una notte dei lunghi coltelli nel suo blog.

Prosegue il tour mondiale della menzogna

By amicuba on marzo 26th, 2013

Rispetto a tutto il baccano preparatorio non si registrano così tanti effetti mediatici. Certo chi ci lucra sopra e deve tenerle il cordone nei vari paesi si agita e si sbraccia dai siti e dai blog, ma il grande numero di letture (solo in Italia) dell'articolo sulle 40 domande da fare alla Sánchez di Salim Lamrani, mette in chiaro che in tanti sono al corrente del basso profilo reale della di$$idente. Sappiamo benissimo che quello che conta non è il suo messaggio durante le apparizioni pubbliche, gli spettacoli, ma che la sostanza è solo nella sua presenza. In molti hanno capito che se il *terribile regime* la lascia libera per il mondo, due sono le conclusioni: o è lei una bugiarda per danaro o il *regime* (dove anche quest'anno tre milioni di turisti vanno a godersi le vacanze) così grigio e terribile come ce lo racconta non è proprio.

Yoani Sánchez: un'immagine vale più di mille parole

da yoanislandia.com

La bloguera preferita di Washington, Yoani Sánchez, ha ricevuto a Miami una bandiera degli Stati Uniti, come trofeo per i suoi sforzi per "liberare" Cuba.

Bill Nelson, senatore per la Florida, ha consegnato la bandiera, la stessa che ondeggiò sul Campidoglio quando visitò Washington, il mese scorso, per riunirsi con i legislatori che per decenni hanno difeso il blocco contro Cuba nel Congresso statunitense.

L'immagine è stata presa durante un atto che ha avuto luogo nella Torre della Libertà di Miami, dove la bloguera ha regalò un altro titolo da prima pagina al Nuovo Herald: "Yoani Sánchez chiama all'unità dei cubani dentro e fuori dell'isola", in un discorso dove ha affermato che i Cinque cubani incarcerati negli USA erano "colpevoli" ed erano stati giudicati come tali.

Secondo l'Herald, tra ripetute onde di applausi di circa 800 persone - alla fine sono apparsi i suoi seguaci persi - la bloguera ha detto: "Senza di voi non siamo completi. Non c'è un voi e noi. C'è solo un noi. Non permettiamo che continuino a separararci… con un muro di bugie, silenzio e cattive intenzioni".

La bloguera ha anche ricevuto le chiavi della città di Miami, dalle mani del suo sindaco, il cubano-statunitense Tomás Regalado; cosi come un riconoscimento della contea di Miami-Dade che le ha consegnato Carlos Giménez anche lui cubano-statunitense.

Luigi Boria, sindaco della città di Doral, dove risiedono circa 400 000 di venezuelani, le ha fatto consegnare – "come massima autorità dei venezuelani in esilio" - delle chiavi della città e un Bibbia, e non ha risparmiato parole di elogio verso la filologa a nome dei nemici del Presidente Hugo Chávez, tra i quali si trovano latitanti della giustizia venezuelana.

Yoani Sánchez e la ricerca del dente perduto

By amicuba on aprile 5th, 2013

La di$$i-dente

Non si ha idea del perché, ma nessuno dei grandi media che erano presenti durante il "*discorso*" tenuto a Miami da Yoani Sánchez ha poi pubblicato questa foto. Insomma una rarità. La blogger che sembra sempre triste a Cuba, è qui ripresa mentre ride a trentun denti (uno dice di averlo perso con un trattamento cruento e non dentistico a La Habana…). È in procinto di accogliere a Miami dei doni avvolti con i colori della bandiera a Stelle e Strisce.

Indubbiamente, è una chiara dimostrazione del fatto che non è esagerato definirla con l'appellativo di mercenaria. Il termine mercenaria è molto greve, ma come si chiamano le persone che sono pagate e accolte con tutti gli onori anche da membri delle istituzioni di un paese straniero per screditare la propria nazione? Forse questa foto più di altre ferma l'attimo e rende l'idea.

(*Il dentino perduto sarebbe sparito per una botta alla testa durante un suo fermo il 6 ottobre 2012, quando racconta di essere caduta nel resistere perché la volevano spogliare…*)

La libertà di Yoani: parafrasando un terrorista

By amicuba on aprile 12th, 2013

In attesa delle date italiane della tournée della di$$idente mediatica, continuiamo a proporre delle letture che ne rivelano il retroterra e gli incontri durante il suo giro del mondo in ottanta giorni. Non sappiamo se saranno confermati gli "spettacoli" annunciati in Italia – per ora a Perugia e a Monza dopo il 20 aprile – visto che il previsto sbarco in Argentina, ad esempio, è stato annullato all'ultimo momento.
Presentiamo, tradotto dalla redazione del Moncada, un articolo pubblicato sul blog cubano http://cubananatural.typepad.com/blog/, dove Aleida Godínez Soler, nota agente della sicurezza cubana ed ex finta dissidente infiltrata nei gruppuscoli mercenari, parla della Sánchez e dei suoi incontri poco raccomandabili, fatti in tutta libertà.

LA LIBERTÀ DI YOANI: PARAFRASANDO UN TERRORISTA

di Aleida Godínez

Yoani Sánchez visita Miami. È la tappa più anelata di un giro pagato dalla CIA. Il resto dei porti toccati sono puro schermo. Come i toreri rinomati dopo aver infilzato il toro, uscirà di spalle dalla mafia terroristica coperta durante mezzo secolo dai peggiori dei nati a Cuba e negli stessi Stati Uniti, dal consenso delle loro amministrazioni.
La mercenaria esibisce con visibile allegria la bandiera dei suoi "datori di lavoro" (Preso da yoanislandia.com)
Anche se sono dell'opinione che interesserebbe a molto pochi, nessuno a Cuba può conoscerla, grazie alla politica di isolamento economico che [gli Stati Uniti] ipocritamente utilizzano per accusare il governo cubano di restringere l'accesso a Internet. Come lei stessa ha pubblicato sul suo blog, vive "Nell'isola dei disconnessi!", lei stessa ha appena riconosciuto in un salone del Congresso quanto pochi sono numericamente quando ha affermato: "Se tutti i cubani che stanno tentando di fare qualcosa dentro l'Isola per democratizzare il paese potessero arrivare fino a qui, sono sicura che potremmo riempire questa sala".
A parte questo, quelli che la contrastano abbiamo milioni di ragioni per farlo. È probabile che chi ora gioca con il toro si sia dimenticato l'apologia che aveva fatto della licenza di uccidere: *"Gente che aspetta con il bastone o il coltello sotto il letto per poterli un giorno usare. Odi imbottiti contro quello che lo denunciò, si è loro impedito che avessero un impiego migliore o si fece in modo che il figlio più piccolo non potesse studiare all'Università. Ci sono tanti che aspettano un possibile caos che dia loro il tempo necessario per la vendetta, che desidererebbero non essere nati in questa epoca dove solo si può essere vittima o carnefice, dove tanti rimpiangono la notte dei lunghi coltelli".*
Yoani ha avuto la sfrontatezza di concedere interviste ma nessuna a un giornalista rispettabile, bensì a quelli che persino un giorno condannarono i Cinque antiterroristi cubani in un insultante giudizio e hanno preso dei soldi per imporre alla giuria, assediata e con pregiudizi, le crudeli condanne che con marcato patriottismo e dignità affrontano quasi da 15 anni, i cubani che hanno portato l'uniforme di recluso con lo stesso onore e coraggio con cui un soldato porta le sue più preziose decorazioni. Ma ella dorme come il suo ammiratore Luís Posada Carriles, dopo birre e cari *paladares*, come un bebé.
Accusano gli amici della Rivoluzione Cubana di essere dei furfanti aggressivi, orchestratori di incidenti sul suolo nordamericano. Bisogna chiedersi: da quando gli Stati Uniti concedono visti agli amici di Cuba definiti con quell'appellativo che può albergare solo in menti come quella di Carlos Alberto Montaner? Se qualche volta lo ha fatto, è stato proprio quando hanno ammesso lui negli Stati Uniti, quando lo hanno ricevuto dopo avere evaso la giustizia cubana stanco di far esplodere negozi in quartieri di La Habana degli anni '60, come davvero fa solo un assassino da quando era appena adolescente.
Nessuno a Cuba ha tentato di far tacere la bloguera pagata dall'impero. Insieme al suo lavoro come salariata di Washington è stata nominata corrispondente a La Habana del giornale spagnolo El País, Segretaria della Società Interamericana della Stampa per la regione e non ha mai affrontato un processo penale contro di lei.
I suoi argomenti si basano sulle direttive della Central Agency of Intelligence, e sulla sua politica ostile, di più di mezzo secolo contro Cuba, che non ci perdona di aver fatto una Rivoluzione più grande di noi stessi.
Stanchi come devono già essere di sentire per anni lo stesso racconto, di vedere screditare davanti ai loro occhi finti scioperi della fame e stereotipate e ingannatrici vecchie facce che i più alti funzionari diplomatici a La Habana non si vergognano di riconoscere che i loro dissidenti remunerati vanno di porta in porta "troppo preoccupati di cercare denaro per le proprie vite e non godono di riconoscimento popolare".

Se rimaneva qualche dubbio, il che sembra già poco probabile, il suo giro per il mondo della mafia del Congresso degli Stati Uniti e dei più recalcitranti della fauna terroristica che abita a Miami, lo ha appena confermato. È andata lì ad alimentare individui come Ramón Saúl Sánchez Rizo, al quale dobbiamo insieme a Eduardo Arozena l'avere introdotto a Cuba il ceppo del dengue emorragico che causò la morte, oltre ad altre persone, di 101 bambini cubani. È andata lì a trovare il sostegno di un assassino abominevole che risponde al nome di Félix Rodríguez che ha dato l'ordine di assassinare Ernesto Ché Guevara nella scuola di La Higuera quel fatidico 9 ottobre 1967.

Certamente altri blogueros hanno potuto essere premiati con tanti fasci di migliaia di euro per infamare Cuba, ma la CIA ha studiato molto bene la sua personalità perché la bloguera, secondo le sue parole *"crede che l'autonomia economica del cittadino porta irrimediabilmente autonomia politica"*, secondo le sue stesse parole *"l'ho vissuto sulla mia pelle: sono passata dal silenzio all'opinione proprio il giorno in cui ho potuto dedicarmi alla mia attività professionale e lavorativa che mi ha permesso autonomia dallo stato"*, e conosce ciò che è capace di fare per ottenerla. Non dimentichiamo che il suo interesse per il denaro la portò a sposarsi con un cittadino tedesco per andare a risiedere in Svizzera, con l'assenso del suo allora marito Reinaldo Escobar per raggiungere i suoi obiettivi. E rimarco l'allora marito perché risulta complicato qualificare il suo attuale stato civile.

Là fu la Generación Y in persona a ricevere gli applausi di traditori e imbroglioni, assassini e batistiani, maneggiatori di bombe e manipolatori mediatici mascherati da vittime innocenti, con il beneplacito del governo che secondo lei l'ha perseguitata, ricordiamo quel post: "Sotto casa mia ci sono due uomini che mi seguono da qualunque parte!".

Là si sta rigirando negli escrementi di Miami rendendo conto a coloro che la pagano e la applaudono, la stimolano e ne ammirano l'ego, là è andata a leccare gli stivali a chi uno di questi giorni come è già successo con famosi dissidenti "Hanno messo lo yacht in mare, ma faceva acqua".

Ma non siamo sorpresi, ce l'ha insegnato il nostro americano José Martí quando disse: "Questo mondo ha incredibili viltà, tutte causate dall'interesse".

La viltà di Yoani Sánchez è vendere la Patria per un pugno di dollari e così riaffermare il suo compromesso col terrorismo.

*

Aleida Godinez Soler è l'autrice di questo articolo.

Come per tutti i testi che proponiamo tradotti da altri siti, rimarchiamo che i riferimenti a fatti e nomi di persone sono da ritenersi ascrivibili al solo autore e naturalmente non a chi traduce e pubblica su questo blog.

Illuminante post di Salvador Capote su Facebook

8 aprile nei pressi di Miami
https://www.facebook.com/salvador.capote1

El dilema de Yoani Sánchez es que, si se queda en el extranjero deja de ser útil a sus patrocinadores; si regresa a Cuba, los miles de dólares que recibe por sus servicios sólo puede utilizarlos para pagar la Internet y otros gastos del negocio y para tomarse alguna que otra cerveza Bucanero en centros turísticos, contribuyendo así con divisas a la economía estatal.

IL DILEMMA DI YOANI SÁNCHEZ È CHE, SE RIMANE ALL'ESTERO SMETTE DI ESSERE UTILE AI SUOI PATROCINATORI; SE RITORNA A CUBA, LE MIGLIAIA DI DOLLARI CHE RICEVE PER I SUOI SERVIZI PUÒ UTILIZZARLE SOLO PER PAGARE INTERNET E ALTRE SPESE DEL COMMERCIO E PER BERSI QUALCHE BIRRA BUCANERO IN CENTRI TURISTICI, CONTRIBUENDO COSÌ CON LA VALUTA ALL'ECONOMIA STATALE.

Notizie aggiornate su Cuba, America Latina e Associazione su:

sito web www.italia-cuba.it da cui si possono scaricare anche i pdf di **El Moncada** e di **Amicuba online**

pagina Facebook
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Twitter
Italia-Cuba Nazionale

canale you tube
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Amicuba*Isolaribelle - blog

El Moncada
La rivista viene inviata gratuitamente a tutti i soci e a oltre 700 biblioteche italiane.
Si possono leggere e scaricare in pdf tutti i numeri a iniziare dal 2008.

Amicuba online – Si può ricevere gratuitamente segnalando il proprio indirizzo e-mail all'Associazione.
Si può leggere e scaricare in pdf tutti i numeri.

Notizie di Prensa Latina
Tradotte e pubblicate su sito web, facebook e twitter, vengono inviate ogni settimana ai Circoli affinché le diffondano.

NOTIZIE di: Prensa Latina
tradotte in italiano dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA Cuba

Iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n°82

★ ★ ★

Per destinare il tuo 5 per mille alla solidarietà con Cuba il nostro codice fiscale è 96233920584

A tutti i soci viene inviato gratuitamente il periodico "El Moncada"

SOSTIENI LA SOLIDARIETÀ!

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE O DIVENTA NOSTRO SOCIO

PUOI FARLO PRESSO I NOSTRI CIRCOLI OPPURE ATTRAVERSO IL SITO INTERNET www.italia-cuba.it

LA SOLIDARIETÀ NON SI BLOCCA!

i bambini cubani
ammalati di cancro
hanno ancora bisogno di noi

20.000 € nel 2010
21.000 € nel 2011
13.000 € nel 2012

Grazie a questi contributi raccolti abbiamo potuto fornire all'Istituto Nazionale di Oncologia di La Habana farmaci antitumorali pediatrici che Cuba non può acquistare a causa del blocco genocida cui è sottoposta da oltre 50 anni.
Dobbiamo aiutare i medici a prestare tutte le cure necessarie ai piccoli ammalati e a ridare loro ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita.

La raccolta di fondi prosegue!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA Cuba

www.italia-cuba.it
amicuba@tiscali.it
tel. 02-680862

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto dei farmaci. Ogni vostro contributo è preziosissimo.

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:
su c/c postale n. 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 R076 0101 6000 0003 7185 592
su c/c bancario n. 109613 – Banca Etica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba
IBAN IT59 P050 1801 6000 0000 0109 613
in entrambi i casi indicare nella causale 'Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani'
I contributi versati con queste modalità e con le corrette indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 22 della legge 383/2000 secondo i criteri e con i limiti previsti.

Dal 1 al 19 luglio 2013 si realizzerà a Cuba la Brigata di Solidarietà José Martí. Come tutti gli anni la nostra Associazione è impegnata a organizzare la partecipazione italiana, nella quale conta di coinvolgere sempre più persone, in particolare giovani.
Troverete tutte le informazioni necessarie su Internet: www.italia.cuba.it, www.lavorovolontarioacuba.it, su Facebook: Collettivo Vacanze di Lavoro Volontario a Cuba, e presso tutti i circoli dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Il Notiziario Amicubda

el Moncada

Registrazione Tribunale di Torino n° 3862 del 10/12/87
Il Notiziario AmiCuba è rilasciato nei termini della licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License

È inviato gratuitamente per posta elettronica